

Signor Gigante.
Non insista.
Lasci stare.

Questa sta diventando un pò come la barzelletta dei quattro elefanti su una cinquecento.
Se la ricorda?

Qui,
lei,
non ci sta.
Neanche se ci mettessimo uno davanti e uno di dietro.

Non ci sta,

perché dietro la porta non ci sto io.

Glielo posso dimostrare.

Primo tentativo:

mi sono fatta piccola piccola aspettando che qualcuno mi cercasse dietro l'angolo.
Fallito.

Secondo tentativo:

- inversamente proporzionale al primo -
mi sono fatta grande grande perché qualcuno mi spostasse dal marciapiede

Fallito.

Terzo, ed ultimo tentativo:

- a questo punto, un po' grande e un po' piccola, e decisamente in stato confusionale -
ho urlato,
tra il ciglio della strada e il nascondiglio da cui mi ero appena allontanata,
ho urlato talmente forte che mi hanno scambiata per un'ambulanza su una statale.

Lei capirà

che rimaneva una sola cosa da fare:

(Dirigendosi verso il pc.)

Chiudere tutto a doppia mandata.

Abbassare le tende.

Collegare un apparecchio ad un cavo.

Fare doppio click.

Invio.

(Chiude il pc.)

E un carpiato nell'oceano che avevo di fronte.

Signor Libellula,

ora non si monti la testa.

Non è che prima di lei,

non sia passato nessuno da qui.

Come vedrà

ci sono lettere fuori dalla mia porta,
vassoi pieni di pizzette e take away,

e,

se guarda meglio,

anche qualche lacrima qua e là.

Il fatto è questo.

Lei ha qualcosa di insolito.
Che mi ha fatto,
per un attimo,
alzare la testa da questo mare di cui le parlavo.

In qualche modo,
incarna la presenza incondizionata della madre,
e dimostra l' inflessibile tenacia del padre,
ma,
non essendoci prove schiaccianti riguardo la sua discendenza,
diciamo che,
in via totalmente confidenziale,
la chiamerò Fratello.

Le piace?

Signor Fratello,
sapevo che prima o poi sarebbe arrivato,
è
in onore suo e delle sue qualità,
che le ho riservato un posto,
ancora prima della prima fila.

Adesso però,
oltre ad aguzzare la vista,
cerchi di capire.

Ha visto quanti siamo?
Ci ha contati?
Ora siamo 1124.
Domani saremo il doppio.
Il mese prossimo,
probabilmente,
il triplo.

Siamo destinati,
tutti,
ad essere qui.

Forse,
lei,
non si ricorda,
ma,
anche solo per sbaglio,
sarà passato,
qualche volta,
di qua.

Guardi bene.

E non creda a quello che dicono.

Non è vero che siamo solo numeri,
che siamo inetti
o scansafatiche.

Questa non è più solo la stanza di una ragazza triste.

(Andando a prendere i manichini, disponendli a fila, come in una sorta di varco.)

Qui è pieno di
avvocati, medici, commercialisti,
consulenti, partite iva, contratti a tempo determinato
casalinghe, disoccupati, fattorini
muratori, idraulici, saldatori

informatici, traduttori cacciatori di teste
insegnanti, tirocinanti, studenti

Questa è,
la Rivoluzione,
l'Armata Rossa,
La presa della Bastiglia.

Lottiamo,
impassibili e feroci,
per rimanere
incollati alle nostre seggiole, pur non sapendo quale sia il vero nemico da combattere,
non desiderando quasi più nulla per nessuno, tantomeno per noi stessi.

Addio.
Signor Fratello.

Per un attimo
questa parete si è colorata di tinte accese,
si è impregnata di ricordo,
e
si è spalancata a tutto il dubbio che voglio seppellire.

Ora lei se ne deve andare,
ma,
prima che accada,
le faccio una promessa.

Magari un giorno, ci ripenserò.
magari un giorno la stacco a morsi quella serratura.
magari un giorno la pioggia la attraverso controcorrente.

Per ora.

Resto qui.
E non si preoccupi.
Non sono da sola.

Ci sono i tutti i miei amici,
con me.